**“Nell’oggi cammina già il domani”** Samuel Taylor Coleridge

Dopo il rendiconto sociale 2022 dell’’INPS, il Comitato e la direzione provinciale di Treviso in collaborazione con il consiglio di indirizzo e vigilanza presentano il rendiconto sociale provinciale 2023.

Il contesto socio-politico-economico continua a essere segnato da trasformazioni e crisi delle attività produttive e commerciali, con ricadute negative sul sistema del welfare state, accentuate dalle guerre in corso e dalla inefficacia di politiche che favoriscono la pace.

Il rendiconto 2023 si è ulteriormente implementato di nuove tavole che consentono alle istituzioni locali, alle parti sociali e alle categorie economiche di avere una visione qualitativa del panorama socio demografico, del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, delle prestazioni pensionistiche assistenziali e sociali, nonché delle relazioni con le utenze e del contenzioso.

L’inverno demografico segna un saldo negativo tra nascite e decessi con meno 897 nel 2015, che sale oltre 3100 nel 2023 con un ritorno alla speranza di vita ai livelli ante Covid e gli immigrati che rappresentano il 10% della popolazione (89.748).

I dati socio demografici ci consegnano la necessità di completare e implementare le politiche e le risorse a favore della natalità e dei servizi alle famiglie per conciliare lavoro e cura dei figli.

Il capitolo del mercato del lavoro mette in evidenza un saldo netto occupazionale positivo e un tasso di inattività in diminuzione con 24.000 disoccupati e il tasso di disoccupazione che passa dal 5,1 del 2022 al 5,7 del 2023.

Questa apparente contraddizione si verifica perché nelle diverse gestioni previdenziali basta un contributo versato o una giornata retribuita nell’anno per il calcolo degli occupati e nel corso del 2023 le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state 30.857 mentre i contratti a termine, stagionali, in somministrazione e con contratto intermittente sono più del doppio 79.910.

Questi lavoratori/ci non avendo un reddito continuativo si trovano con periodo previdenziale senza contribuzione utile per le loro future pensioni e determinano una riduzione dei contributi sia previdenziali che fiscali.

Se poi si analizzano le retribuzioni medie settimanili del settore privato, si nota che le femmine sono sotto la media nazionale mentre i maschi sono sopra, come sopra lo sono gli extracomunitari, sia femmine che maschi, mentre i dipendenti pubblici sia femmine che maschi sono sotto la media nazionale.

Questi indicatori evidenziano la necessità di rendere più stabili e continuativi i rapporti di lavoro ma anche di aumentare le retribuzioni con attività produttive che creino più valore aggiunto rinnovando altresì i CCNL privati e pubblici scaduti.

Le entrate contributive, da flussi, da recupero crediti e da vigilanza sono in aumento, ma i controlli si rivolgono a una platea bassa di imprese in quanto la carenza di ispettori nell’organico INPS non consente di aumentare le verifiche sulle irregolarità.

Anche il capitolo degli ammortizzatori sociali evidenzia una crescita costante delle domande di Naspi accolte, 17.741 nel 2021 contro le 23.423 nel 2023.

In aumento anche le ore utilizzare di Cassa Integrazione 2.665.195 di ore, quasi 700.000 ore in più rispetto al 2022.

L’aumento dell’uso degli ammortizzatori sociali rappresenta una riduzione delle entrate contributive e una perdita consistente del potere di acquisto che anche primi 9 mesi del 2024 non sta migliorando.

Le prestazioni pensionistiche e previdenziali riguardano 223.397 pensionati e le pensioni vigenti sono 258.086 i beneficiari di assegni sociali 4.437 e di invalidità civile e/o indennità di accompagno 27.374, numeri che crescono man mano che i nati negli anni ’60, figli del Baby Boom, invecchiano.

Le anticipazioni pensionistiche: opzione donna, quota 103, Ape sociale, lavori pericolosi e usuranti si sono ridotte di molto per l’effetto dei vincoli introdotti dal Governo così come è diminuito il potere d’acquisto delle pensioni sopra 4 volte il minimo (2.272€ lordi) che hanno subito il taglio della perequazione nel 2023 e nel 2024.

Le prestazioni assistenziali e sociali presentano un andamento crescente di prestazioni liquidate 5.281 nel 2020 che salgono a 6.950 nel 2023 che necessitano di risorse ulteriori per i servizi assistenza domiciliare (SAD dei comuni) e assistenza domiciliare integrata (ADI dell’ULS) nonché per la non-autosufficienza e i Centri Servizi Anziani.

Il comitato, la Direzione e ULS 2 si stanno impegnando a ridurre i tempi medi di fase sanitaria e amministrativa per il riconoscimento dell’invalidità civile salita a oltre 140gg. nel biennio 2022-2023 con una riduzione che riporti sotto i 100 giorni nel corso del 2024.

Anche per il Reddito di Libertà che mette a disposizione un aiuto economico di 400€ al mese per un anno, rivolto a donne vittime di violenza e in difficoltà, è importante che lo stanziamento di 10milioni di euro per l’anno in corso sia consolidato e sia promosso e reso fruibile a chi può richiederlo.

Nel 2023 è entrato a regime l’Assegno Unico per 92.437 nuclei familiari, per 1.037 nuclei con reddito di cittadinanza rispetto ai 3.230 del 2022 determinato anche da una riduzione di oltre il 60% in meno di prestazione collegate al reddito di cittadinanza.

Il contezioso nel 2023 ha ridotto le criticità esistenti e si sta continuando anche nel 2024 con l’obiettivo migliorare ulteriormente la gestione e i tempi dei ricorsi, per evitare la determinazione di indebiti pluriennali difficili da recuperare.

Su questi temi è importante continuare il confronto e la formazione con le categorie economiche le associazioni sindacali e i patronati/uffici vertenze per gestire con criteri omogenei le varie prestazioni, fermo restando la necessità di adeguare gli organici dell’INPS nella sede provinciale e nelle sedi periferiche.

L’insieme dei dati presenti nel rendiconto sociale, con una gestione completa da parte degli Enti Locali e dell’ULS, del sistema informatico unitario dei servizi sociali (SIUSS dell’INPS) e del sistema informatico dell’offerta dei servizi sociali (SIOSS del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) con la banca dati dei servizi attivati e quella delle professioni e degli operatori sociali consente alla parti sociali economiche e istituzionali di avere una visione completa del tessuto produttivo del mercato del lavoro e dei fabbisogni socio-sanitari e di definire politiche per il futuro in grado di mantenere la coesione sociale.

Perché nell’oggi cammina già il domani.